



Antropocene

Titolo originale: *Anthropocene: The Human Epoch*. **Regia:** Jennifer Baichwal, Nicolas de Pencier, Edward Burtynsky **Soggetto e Sceneggiatura:** Jennifer Baichwal **Montaggio:** Roland Schlimme. **Fotografia:** Nicholas de Pencier. **Musica:** Rose Bolton, Norah Lorway **Produttore:** Nicholas de Pencier **Casa di produzione:** Mercury Film **Distribuzione (Italia):** Fondazione Stensen e Valmyn **Origine:** Canada. **Genere:** Documentario. **Anno:** 2018. **Durata:** 87 min.

Sinossi:

Il film esplora il concetto di una nuova epoca geologica chiamata Antropocene, caratterizzata dall'impatto dell'umanità sulla natura e sulla Terra. L'opera fa parte del cosiddetto *Anthropocene Project* che include mostre tenutesi all'Art Gallery of Ontario, alla National Gallery of Canada e al MAST di Bologna e la pubblicazione di due libri, uno di saggistica e l'altro di fotografia. Nel documentario vengono presentati 43 tra i peggiori disastri ambientali del mondo, tra i quali uno in Italia: la devastazione delle Alpi Apuane, nel nord della Toscana, causata dall'estrazione intensiva del marmo, oggi impiegato in larga parte per ricavare carbonato di calcio. Diretto da Jennifer Baichwal, Nicholas de Pencier e Edward Burtynsky con la voce narrante di Alicia Vikander (Alba Rohrwacher nella versione italiana); il documentario evidenzia tutte le atrocità compiute dal genere umano nei confronti del nostro Pianeta.

Recensione

La terra ha 4,5 miliardi di anni e li dimostra tutti. Ma il problema non sta nell'età in sé ma nel fatto che secondo gli studiosi siamo transitati da circa dieci anni nell'Antropocene ossia in quell'era geologica in cui l'uomo ha pieno dominio sul territorio inducendo cambiamenti repentini e irreversibili sull'ecosistema.

(...) Saltando da un continente all'altro il massimo comune denominatore è uno scarso rispetto delle risorse naturali, l'impiego di macchinari sempre più sofisticati per scavare nel terreno e l'alterazione permanente di fauna e flora dei luoghi. Si arriva al paradosso che la città siberiana di Norilsk, dove sono presenti industrie metallurgiche per l'estrazione e lavorazione del nichel, risulta tra le zone più inquinate del mondo. Il problema dello sfruttamento intensivo delle risorse terrestri si ripresenta a Massa Carrara, nelle cave per la estrazione del famoso marmo (sulle note del Don Giovanni di Mozart), nel deserto di Atacama (Cile) per i giacimenti di litio indispensabile per le batterie di computer e cellulari, nelle variopinte e spiraliformi miniere di potassio nei Monti Urali, nel territorio tedesco di Immerath dove le scavatrici più grandi del mondo creano laghi artificiali dopo aver raso al suolo abitazioni e chiese. Altro gravoso problema sono i tecno-fossili ossia i rifiuti creati dall'uomo difficilmente smaltibili in tempi brevi: plastica, cemento, alluminio. Impressionanti le immagini della grande discarica a cielo aperto a Dandora vicino Nairobi in Kenya: uomini e uccelli rovistano tra montagne di rifiuti mentre un giovane intona il suo rap malinconico.

Trafori, trivellazioni, escavazioni, deforestazioni: se si pensa che le foreste della terra ospitano l'80 per cento della biodiversità del pianeta e assorbono il 30% dell'emissioni di carbonio risulta evidente la gravità del danno indotto (per esempio sull'isola di Vancouver è rimasto solo il 10% della forestazione). Meno ossigeno, più anidride carbonica; innalzamento della temperatura, del livello del mare (le immagini dell'acqua alta a Venezia sono suggestive) e conseguente acidificazione delle acque. Una reazione a catena che ha l'effetto più eclatante nello sbiancamento della barriera corallina in Indonesia e in Australia. (...) Il documentario non basa la sua forza solo nella presentazione dei dati scientifici ma punta su immagini potenti (sia con spettacolari riprese aeree che sottomarine) accompagnate da musiche eterogenee (si va dalla lirica alla musica ambient): senza proclami politici o pistolotti retorici i tre registi accompagnano lo spettatore in un viaggio al centro dei misteri della terra scoprendo segni e sintomi di un lento avvelenamento. (...) Un documentario antiretorico che attraverso la bellezza delle immagini conduce lo spettatore ad una presa di posizione morale: non c'è bisogno di troppe parole o di messaggi ricattatori. Il corpo dell'evidenza produce un inoppugnabile dato di fatto: stiamo assassinando la terra e modificando la flora e la fauna in maniera esiziale. Forse siamo ancora in tempo per poterci fermare.

(Fabio Fulfaro - 19/09/2019 - <https://www.sentieriselvaggi.it/antropocene-lepoca-umana-di-jennifer-baichwal-nicholas-de-pencier-ed-edward-burtynsky/>)